

Tram d'antiquariato

TESTO DI
Paola Ravizza

Un'associazione torinese recupera vetture storiche e nel 2011 realizzerà un sogno: le carrozze restaurate torneranno in servizio. Tra i soci anche un dipendente del Gruppo

La Linea 7 farà capolinea in piazza Castello, seguirà il percorso in via Accademia Albertina, corso Vittorio Emanuele II e Vinzaglio, via Cernaia, piazza XVIII Dicembre, piazza Statuto, corso Principe Eugenio e Regina Margherita, viale Primo Maggio e Partigiani e piazza Castello. E toccherà così anche tutti i parcheggi di interscambio limitrofi al centro

Torino come San Francisco. Ma solo dal 2011, quando anche nel capoluogo torinese, come nella metropoli californiana, i tram storici torneranno a sferragliare sulla rete tranviaria municipale, svolgendo il normale servizio di trasporto pubblico. Accadrà in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il Comune, infatti, darà il via libera alla nuova "circolare" cittadina, la Linea 7, che transiterà più o meno sul perimetro della Ztl.

L'idea di restaurare tram è venuta tre anni fa a un gruppo di appassionati che fonda l'Atts, Associazione torinese tram storici. Sono solo in dieci e non aspettano minimamente che qualche tempo dopo il loro lavoro riguarderà l'intera città. Uniscono forze e finanze e danno inizio all'avventura di recuperare quel che resta delle prime carrozze del Novecento, in maggioranza di produzione Fiat. Bussano ad alcune porte, la prima è quella di Gtt che nelle sue rimesse conservava ancora alcune vetture tranviarie più o meno integre. Altri, invece, vengono recuperati dai demolitori. Risultato: ora l'associazione possiede 18 tram, cinque funzionanti, gli altri in restauro, che vanno dal 1911 al 1958. Intanto crescono gli iscritti e oggi sono 550 (singoli cittadini, ma anche scuole e società di trasporto tra cui Gtt, il Gruppo torinese trasporti), uniti nel desiderio di rivedere per la città le vecchie, fasciose vetture.

Tre soci, Lino Manfredonia, dipendente dell'Elasis di Torino, Massimo Condolo, giornalista, (ma anche co-docente ai corsi di formazione dei concessionari Fiat alla Training Academy del Mirafiori Motor Village), e Marco Renier, consulente informatico, raccontano delle sere dopo il lavoro passate ad "inventarsi" la nuova professione di restauratore di tram. Parlano di lunghi studi sui libri, di riunioni e di ore trascorse nelle officine del Gtt, soprattutto a quella di Sassi, dove parte la "Dentera" (il tram a cremagliera che s'inerpica sulla collina torinese) per rimettere insieme i pezzi del puzzle: viti difficilissime da trovare, meccaniche da rimettere in sesto, carrozzerie e parti in legno da ricostruire. Ridono, se si chiede qual è la loro esperienza. «La nostra competenza tecnica - spiega Condolo - deriva innanzitutto dalla passione che ciascuno di noi ha coltivato sin da piccolo. Quella che spinge a metterci intorno a un progetto e di volta in volta a trasformarci in falegname, meccanico o verniciatore». In tre anni di lavoro il gruppo ha restaurato due tram, «visto che il tempo dedicato a questa passione ovviamente va spartito con la famiglia - dice Manfredonia, neo papà -. Altrimenti si rischia il divorzio. Così, gli altri veicoli sono stati affidati a carrozzerie».



Da sinistra: Lino Manfredonia, Marco Renier e Massimo Condolo. Atts offre alle scolaresche un servizio di accompagnamento con i tram storici per andare a vedere i monumenti di Torino o per raggiungere Superga

Il tram più vecchio ha quasi cento anni

Come dice simpaticamente Condolo «viviamo di elemosina», nel senso che oltre alle quote associative e alle sponsorizzazioni, il progetto della linea storica ha ricevuto aiuti economici istituzionali, come il finanziamento del ministero dell'Ambiente, ottenuto grazie alla presentazione dell'attuale assessore alla Viabilità e ai trasporti del Comune di Torino, Maria Grazia Sestero, entusiasta del progetto.

L'Associazione, insomma, è nata per recuperare il patrimonio storico dei tram torinesi e solo dopo per creare una rete storica integrata con quella normale. Infine, siccome anche altre città europee utilizzano i tram storici,

si vorrebbe arrivare allo "scambio" dei tram. Per chi storce il naso all'iniziativa c'è la risposta di Renier: «Al raduno dell'anno scorso, il Torino Trolley Festival, hanno partecipato 15 mila persone, molte straniere. Segno che il fascino di questo mezzo di trasporto non colpisce solo gli appassionati».

Per saperne di più anche su visite ai tram storici, serate tematiche, manifestazioni e curiosità su questi splendidi veicoli si può consultare il sito <http://www.atts.to.it>.